

Anno 2014

BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE

Popolazione residente in totale e straniera, natalità, mortalità, migrazioni, stranieri per cittadinanza

■ Al 31 dicembre 2014 risiedono in Italia 60.795.612 persone, di cui più di 5 milioni (8,2%) di cittadinanza straniera.

■ Nel corso del 2014 il numero dei residenti nel nostro Paese è rimasto stabile. Il saldo complessivo apporta un incremento minimo (+12.944 unità) e addirittura negativo per la popolazione femminile (-4.082). La variazione reale, dovuta cioè alla dinamica naturale e migratoria, registra, al di là delle regolarizzazioni amministrative, un aumento di appena 2.075 unità.

■ Il movimento naturale della popolazione (nati meno morti) ha fatto registrare un saldo negativo di quasi 100 mila unità, che segna un picco mai raggiunto nel nostro Paese dal biennio 1917-1918 (primo conflitto mondiale).

■ Continua la diminuzione delle nascite. Sono stati registrati quasi 12 mila nati in meno rispetto all'anno precedente. Anche i nati stranieri continuano a diminuire (-2.638 rispetto al 2013), pur rappresentando il 14,9% del totale dei nati.

■ La mortalità resta stabile, con una lieve diminuzione dei decessi in valore assoluto (-2.380).

■ Il movimento migratorio con l'estero ha fatto registrare, nel 2014, un saldo positivo pari a circa 141 mila unità, in diminuzione rispetto agli anni precedenti.

■ Le iscrizioni dall'estero, pari a 277.631, sono costituite per il 90% da stranieri e risultano in calo rispetto agli anni precedenti. Le cancellazioni per l'estero sono in aumento, sia per gli italiani sia per gli stranieri.

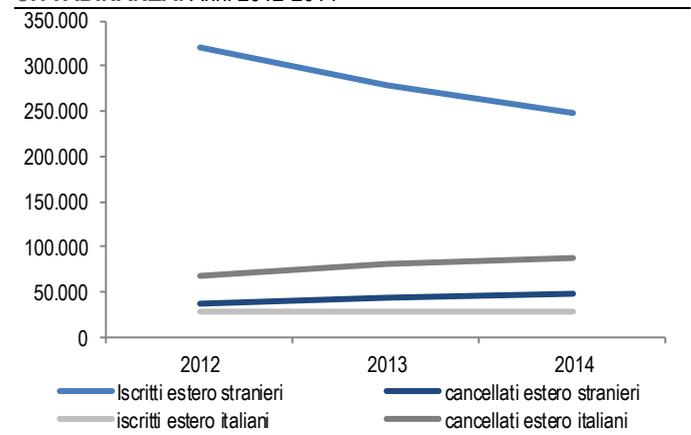
■ Il movimento migratorio, sia interno sia dall'estero, è indirizzato prevalentemente verso le regioni del Nord e del Centro.

■ In aumento le acquisizioni di cittadinanza: sono circa 130 mila i nuovi cittadini italiani (+29%).

■ Sono circa 200 le diverse nazionalità presenti nel nostro Paese. Per oltre il 50% (oltre 2,6 milioni di individui) si tratta di cittadini di un Paese europeo. La cittadinanza maggiormente rappresentata è quella rumena (22,6%) seguita da quella albanese (9,8%).

■ Continua l'invecchiamento della popolazione italiana: l'età media è 44,4 anni.

FIGURA 1. MOVIMENTO MIGRATORIO CON L'ESTERO PER CITTADINANZA. Anni 2012-2014



PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Al 31 dicembre 2014

Ripartizioni geografiche	Popolazione al 31 dicembre 2014					Variazioni rispetto al 31 dicembre 2013				
	Totale	di cui stranieri	di cui % stranieri	Comp. % Pop. Totale	Comp. % Pop. Straniera	Popolazione totale	Popolazione totale %	Senza rettifiche per revisione anagrafe	Popolazione straniera	Popolazione straniera %
Nord-ovest	16.138.643	1.725.540	10,7	26,5	34,4	7.918	0,05	15.452	23.144	1,4
Nord-est	11.661.160	1.252.013	10,7	19,2	25,0	6.674	0,06	4.819	-1.106	-0,1
Centro	12.090.637	1.275.845	10,6	19,9	25,4	19.795	0,16	13.825	26.015	2,1
Sud	14.149.806	541.844	3,8	23,3	10,8	-18.013	-0,13	-22.434	29.671	5,8
Isole	6.755.366	219.195	3,2	11,1	4,4	-3.430	-0,05	-9.587	14.628	7,2
Italia	60.795.612	5.014.437	8,2	100,0	100,0	12.944	0,02	2.075	92.352	1,9

Quasi 61 milioni di residenti, 5 milioni di stranieri

Le due rilevazioni del movimento anagrafico della popolazione residente, nel suo insieme e nella sua componente straniera, consentono il calcolo della popolazione residente in ciascun comune.

Alla Popolazione Legale, definita tramite il Censimento generale della popolazione del 9 ottobre 2011, si è sommato il bilancio anagrafico del periodo 9 ottobre-31 dicembre 2011 e dei tre anni successivi (2012-2014). Il calcolo effettuato con i dati di bilancio dell'anno 2014, sommando i flussi in entrata (nascite e immigrazioni), sottraendo quelli in uscita (decessi ed emigrazioni), e aggiungendo i flussi determinati dalla revisione delle anagrafi e da varie operazioni di tipo amministrativo, ha portato la popolazione al livello di 60.795.612 unità, con un aumento di appena 12.944 unità rispetto all'anno precedente.

Tale aumento è relativo alla sola componente maschile della popolazione (+17.026), mentre la popolazione femminile è in diminuzione (-4.082). Lo stesso calcolo, effettuato per la popolazione straniera, ha fatto registrare un incremento di 92.352 unità, portando i cittadini stranieri residenti nel nostro Paese a 5.014.437, pari all'8,2% dei residenti.

Crescita zero: saldi positivi solo per la componente straniera

Il lieve incremento della popolazione iscritta in anagrafe è dovuto in misura largamente prevalente alle ultime rettifiche legate alla revisione delle anagrafi¹ effettuata da tutti i Comuni italiani tra il 2012 e il giugno 2014, a cui si devono aggiungere anche le ricomparsa di persone precedentemente cancellate per irreperibilità censuaria (+96.468, di cui 53.427 stranieri), ma già effettivamente presenti sul territorio.

Prescindendo da tali operazioni di revisione anagrafica, si può osservare che la popolazione residente nel nostro Paese è in realtà arrivata alla crescita zero e che i flussi migratori riescono a malapena a compensare il calo demografico dovuto alla dinamica naturale. Se i residenti si scompongono in base alla loro cittadinanza (italiana e straniera), la componente italiana risulta in diminuzione (-83.616), seppur mitigata dall'acquisizione della cittadinanza italiana di una parte sempre più ampia della componente straniera (+130 mila circa)².

Al netto delle rettifiche dovute alla revisione anagrafica, il cui saldo residuale si attesta a +10.869 unità, l'incremento è stato molto limitato (2.075 unità complessive, pari a +0,003%), da attribuirsi esclusivamente alle migrazioni dall'estero, che compensano appena il calo di popolazione dovuto al saldo naturale negativo. Per la sola popolazione straniera l'aumento è di 85.691 unità (+1,7%). Conseguentemente, se si calcola la variazione della popolazione con cittadinanza italiana, al netto delle rettifiche post-censuarie, si ottiene un valore negativo, pari a -83.616 abitanti (-0,15%).

Complessivamente, la variazione della popolazione è stata determinata dalla somma delle seguenti voci di bilancio: il saldo negativo del movimento naturale, pari a -95.768 unità, il saldo positivo del movimento migratorio con l'estero, pari a 141.303, il saldo per altri motivi e per movimento interno, pari a -32.591 unità.

Analizzando il bilancio per le due componenti di popolazione residente, italiana e straniera, si osserva che i saldi del movimento naturale e migratorio sono sempre negativi per i residenti con cittadinanza italiana e positivi per quelli con cittadinanza straniera. Il saldo naturale negativo relativo ai soli italiani (-165.043) è quasi il doppio di quello totale, in parte bilanciato dal saldo naturale positivo della popolazione straniera residente (+69.275).

Anche per quanto riguarda il saldo migratorio estero, quello relativo alla popolazione di cittadinanza italiana fa registrare una perdita di 59.580 abitanti, mentre il saldo riferito alla componente straniera mostra un guadagno di 200.891 abitanti.

¹ Vedi glossario in appendice e il comunicato stampa "Bilancio demografico nazionale" Anno 2013, del 16 giugno 2014. Le operazioni di revisione dell'anagrafe si sono definitivamente concluse. Il dato inserito nel bilancio del 2014 comprende un saldo definitivo delle operazioni effettuate da ciascun comune.

² La diminuzione dei residenti con cittadinanza italiana sarebbe ancora più marcata se non si tenesse conto delle acquisizioni di cittadinanza registrate dai comuni nel corso del 2014, durante il quale circa 130 mila cittadini stranieri hanno acquisito la cittadinanza italiana a vario titolo (per matrimonio, naturalizzazione, riconoscimento iure sanguinis per aver avuto avi italiani, ecc.).

Va specificato che, a livello nazionale, il saldo migratorio interno risulta diverso da zero a causa dello sfasamento temporale delle registrazioni anagrafiche di iscrizione e cancellazione.

Tra “gli altri motivi” di iscrizione o cancellazione i casi più frequenti sono determinati da: iscrizioni per ricomparsa di persone già cancellate per irreperibilità, iscrizione in ripristino di persone cancellate in base alla nuove legge sull’iscrizione in tempo reale, cancellazioni per irreperibilità, cancellazione per scadenza del permesso di soggiorno.

Più di un quarto della popolazione risiede al Nord-ovest

La distribuzione della popolazione residente per ripartizione geografica è pressoché stabile rispetto allo scorso anno (le variazioni si registrano solo nei termini del secondo punto di decimale) e assegna ai comuni delle regioni del Nord-ovest 16.138.643 abitanti (il 26,5% del totale), a quelli del Nord-est 11.661.160 abitanti (19,2%), al Centro 12.090.637 (19,9%), al Sud 14.149.806 (23,3%) e alle Isole 6.755.366 abitanti (11,1%). In valori assoluti, l’unica ripartizione che presenta un calo di popolazione è quella del Sud (-22.434) che però presenta anche il maggior incremento di popolazione straniera (+29.671).

La popolazione straniera risiede prevalentemente nel Nord e nel Centro. Il primato delle presenze, sia in termini assoluti che percentuali, va alle regioni del Nord-ovest che registrano 1.725.540 residenti, pari al 34,4% dei residenti stranieri in totale (10,7 ogni 100 abitanti). Stessa percentuale di presenza sul totale della popolazione si ha nelle regioni del Nord-est, dove si contano 1.252.013 cittadini stranieri, pari al 25,0% del totale degli stranieri presenti in Italia. Il Nord-est è l’unica ripartizione italiana in cui si rileva un decremento della popolazione straniera residente (-0,1%). Nelle regioni del Centro si registrano quote analoghe di popolazione straniera sia in termini di incidenza (10,6%) sia di quota sulla popolazione straniera complessiva a livello nazionale (25,4%). Nel Sud e nelle Isole la presenza straniera, seppure in crescita, risulta ancora ridotta. Nel Sud si contano 541.844 residenti stranieri, il 10,8% del totale degli stranieri residenti, il 3,8% dei residenti complessivi. Nelle Isole gli stranieri sono 219.195, il 3,2% del totale dei residenti e il 4,4% degli stranieri residenti in Italia.

Saldo naturale, il più basso dal primo conflitto mondiale

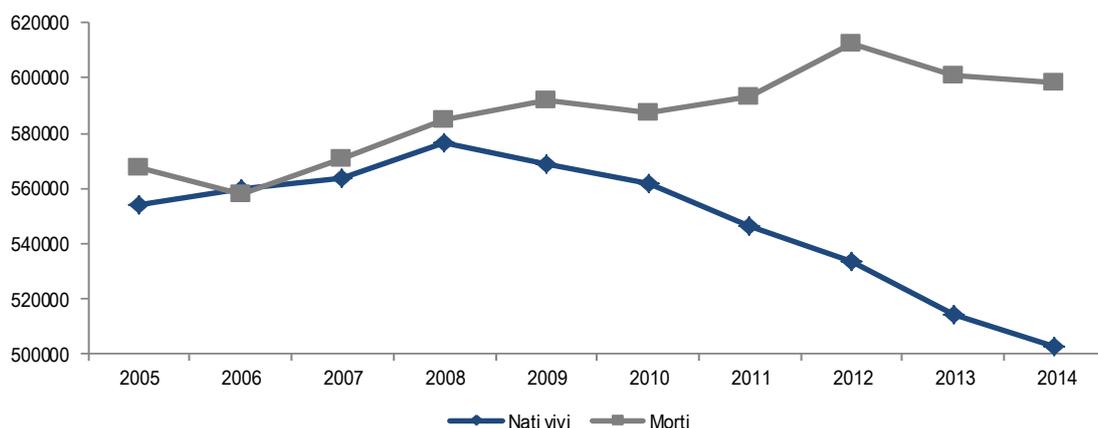
Nel corso del 2014 sono state registrate 502.596 nascite e 598.364 decessi. Pertanto, il saldo naturale (differenza tra nati e morti) è negativo per 95.768 unità, che rappresenta un picco negativo mai raggiunto dal biennio 1917-18 (ultimi due anni del primo conflitto mondiale) e ancora più elevato di quello del 2012, quando la mortalità fece registrare valori particolarmente elevati nei mesi invernali.

Il saldo naturale della popolazione complessiva è negativo ovunque, con la sola eccezione delle province autonome di Trento e Bolzano.

Il numero dei nati è diminuito rispetto al 2013 (-11.712, pari a -2,3%), seguendo un andamento già registrato a partire dal 2009. Il calo si registra in tutte le ripartizioni in misura piuttosto uniforme e principalmente nelle regioni del Nord-est (-3,0%).

Si conferma così la tendenza alla diminuzione delle nascite già osservata negli anni 2009-2013: sono circa 75 mila in meno i nati negli ultimi cinque anni.

FIGURA 2. MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE: NATI, MORTI. Anni 2005-2014



La concomitanza tra la fase di crisi economica e la diminuzione delle nascite, che colpisce particolarmente la componente giovane della popolazione (ravvisabile in quasi tutti i paesi europei) fa presumere una relazione di causa-effetto tra i due fenomeni, anche se non è possibile stabilirne con certezza il legame causale. Lo stesso è avvenuto per la diminuzione dei matrimoni, registrata proprio negli ultimi cinque anni.

Nel nostro Paese, gli effetti della sfavorevole congiuntura economica sulla natalità vanno a sommarsi a quelli strutturali dovuti alle importanti modificazioni della popolazione femminile in età feconda. Con l'uscita dall'età feconda delle generazioni più numerose, si registra una progressiva riduzione delle potenziali madri, dovuta al prolungato calo delle nascite iniziato all'incirca a metà anni '70, con effetti che si attendono ancora più rilevanti in futuro.

Anche il contributo positivo alla natalità generato dalle donne straniere mostra i primi segnali di un'inversione di tendenza. Infatti, se l'incremento delle nascite registrato negli anni precedenti era dovuto principalmente alle donne straniere, negli ultimi due anni il numero di bambini stranieri nati in Italia, pari a 75.067 nel 2014, ha iniziato progressivamente a ridursi (2.638 bambini in meno rispetto all'anno precedente), pur restando stabile in termini di incidenza percentuale: il 14,9% dei nati sono generati da entrambi i genitori stranieri. La crescita dei nati stranieri era stata particolarmente rilevante a partire dall'inizio del nuovo millennio, da quasi 30 mila nati nel 2000 a 80 mila nel 2012, (numero massimo di bambini stranieri nati nel nostro Paese³), portando l'incidenza dei nati stranieri sul totale dei nati dal 4,8 al 14,9%.

Le nascite di bambini stranieri si concentrano nelle regioni ove la presenza straniera è più marcata. Nel Nord-est (21,6%) e nel Nord-ovest (21,4%) ogni cinque nati uno è cittadino straniero. Nelle regioni del Centro la percentuale è pari al 17,1% mentre nel Sud e nelle Isole è intorno al 5%. La regione che presenta l'incidenza più elevata di nati stranieri sul totale dei nati è l'Emilia Romagna, dove è straniero un nato ogni quattro (24,0%). Tuttavia è proprio nelle regioni del Nord-est che si registra il maggior calo dei nati stranieri in valori assoluti (-944) e percentuali (-4,3%) insieme alle regioni centrali (-811 nati stranieri, pari a -4,6%).

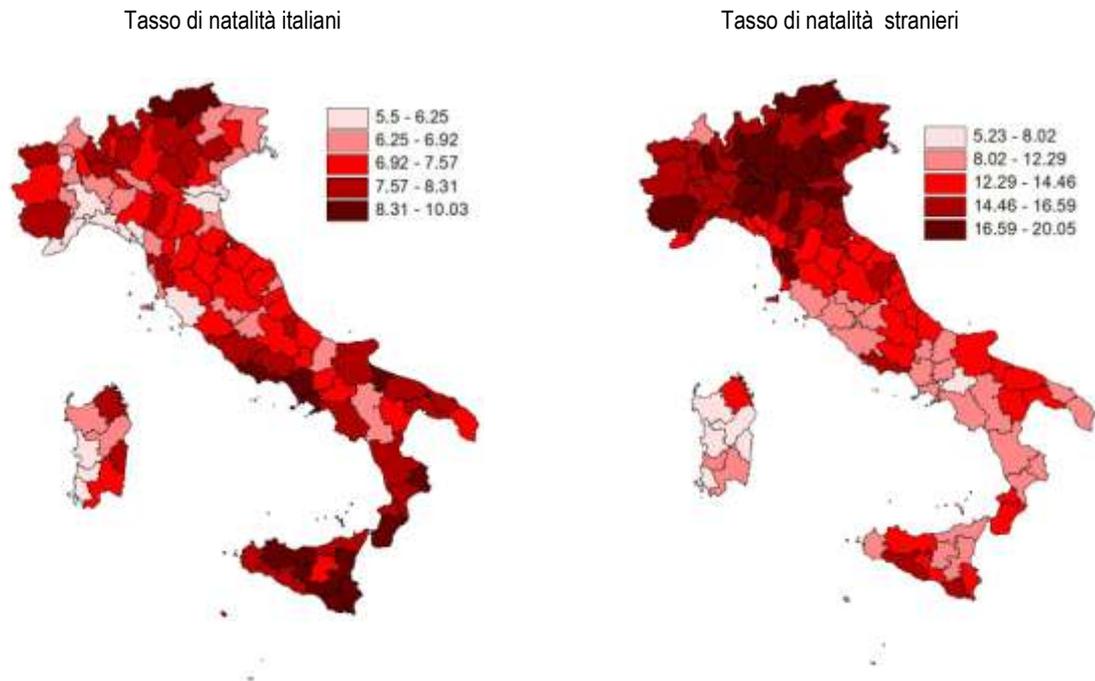
PROSPETTO 2. MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE E STRANIERA: NATI, MORTI, SALDO NATURALE. Anno 2014, valori assoluti, percentuali e quozienti per 1000 residenti

Ripartizioni geografiche	Nati vivi				Tasso di natalità	Morti			Saldo naturale	Tasso di crescita naturale	
	2014	Variazione sul 2013		di cui: % stranieri		2014	Variazione sul 2013				Tasso di mortalità
		Val. assoluti	%				Val. assoluti	%			
Totale della popolazione											
Nord-ovest	132.744	-3.371	-2,5	21,4	8,2	161.817	-2.492	-1,5	10,0	-29.073	-1,8
Nord-est	96.853	-2.979	-3,0	21,6	8,3	116.321	-893	-0,8	10,0	-19.468	-1,7
Centro	98.856	-2.818	-2,8	17,1	8,2	123.177	-316	-0,3	10,2	-24.321	-2,0
Sud	117.794	-2.527	-2,1	5,3	8,3	131.939	1.068	0,8	9,3	-14.145	-1,0
Isole	56.349	-17	0,0	4,6	8,3	65.110	253	0,4	9,6	-8.761	-1,3
Italia	502.596	-11.712	-2,3	14,9	8,3	598.364	-2.380	-0,4	9,8	-95.768	-1,6
Popolazione straniera											
Nord-ovest	28.409	-943	-3,2	100	16,6	1.838	-35	-1,9	1,1	26.571	15,5
Nord-est	20.897	-944	-4,3	100	16,7	1.553	25	1,6	1,2	19.344	15,4
Centro	16.882	-811	-4,6	100	13,4	1.487	-36	-2,4	1,2	15.395	12,2
Sud	6.277	-16	-0,3	100	11,9	634	-47	-6,9	1,2	5.643	10,7
Isole	2.602	76	3,0	100	12,3	280	15	5,7	1,3	2.322	11,0
Italia	75.067	-2.638	-3,4	100	15,1	5.792	-78	-1,3	1,2	69.275	13,9

³ Cfr. Rapporto Annuale 2014, Istat, capitolo 4, pag. 141-190.

Il tasso di natalità è pari all'8,3 per mille e varia da un minimo di 6,8 nati per mille abitanti in Liguria a un massimo di 10,7 nella provincia autonoma di Bolzano. Per gli stranieri il tasso di natalità varia dai 9,7 nati stranieri ogni mille stranieri residenti della Sardegna ai 17,2 della provincia autonoma di Bolzano.

FIGURA 3. TASSO DI NATALITÀ PER LA POPOLAZIONE ITALIANA E STRANIERA PER PROVINCIA. Anno 2014



Mortalità in lieve diminuzione

Il numero di decessi, pari a 598.364, è inferiore di 2.380 unità a quello del 2013. La diminuzione nel numero dei decessi si registra nelle regioni del Centro e del Nord, mentre nelle regioni del Sud e nelle Isole si osserva un lieve incremento.

Il tasso di mortalità è pari a 9,8 per mille e varia da un minimo di 8,0 per mille nella provincia autonoma di Bolzano a un massimo di 13,0 in Liguria; è inoltre correlato con la struttura per età della popolazione, risultando più elevato nelle regioni più fortemente invecchiate. Per le stesse regioni, il numero dei decessi di cittadini stranieri si mantiene contenuto, con un tasso di mortalità medio annuo pari a 1,2 deceduti ogni mille stranieri residenti.

In calo le iscrizioni dall'estero, in crescita l'emigrazione italiana

Da alcuni anni l'immigrazione dall'estero sta rallentando, tanto che nel 2014 riesce a malapena a contenere la perdita di popolazione dovuta a un saldo naturale fortemente negativo. Gli iscritti in anagrafe provenienti da un Paese estero sono stati circa 280 mila, di cui il 90% sono stranieri. Gli italiani che rientrano dopo un periodo di emigrazione all'estero sono poco meno di 30 mila.

Al contrario, coloro che hanno lasciato il nostro Paese sono circa 136 mila, di cui quasi 90 mila sono italiani. Le iscrizioni sono da ascrivere in misura leggermente prevalente agli uomini (50,1%), contrariamente a quanto avveniva negli anni precedenti, quando erano prevalenti le donne.

Rispetto agli anni precedenti diminuisce il numero degli immigrati e aumenta il numero degli emigrati. Il saldo tra i due flussi in entrata e in uscita è pari 140 mila unità circa. Suddividendo per cittadinanza emerge che il bilancio per gli italiani è negativo (-60 mila), mentre è positivo per gli stranieri (+200 mila).

PROSPETTO 3. MOVIMENTO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE: ISCRITTI E CANCELLATI PER TIPO E DI CUI STRANIERI. Anno 2014

Ripartizioni geografiche	ISCRITTI									
	Da altro comune	di cui stranieri		Dall'estero	di cui stranieri		Per altri motivi	di cui stranieri		Totale
		V.A.	%		V.A.	%		V.A.	%	
Nord-ovest	441.351	92.671	21,0	83.958	76.013	90,5	55.208	33.166	60,1	580.517
Nord-est	288.402	66.875	23,2	57.484	52.309	91,0	26.486	15.864	59,9	372.372
Centro	245.674	49.273	20,1	68.106	60.923	89,5	38.885	18.305	47,1	352.665
Sud	229.091	23.919	10,4	47.338	41.742	88,2	39.370	10.307	26,2	315.799
Isole	109.322	7.969	7,3	20.745	17.373	83,7	16.559	4.149	25,1	146.626
Italia	1.313.840	240.707	18,3	277.631	248.360	89,5	176.508	81.791	46,3	1.767.979

Ripartizioni geografiche	CANCELLATI									
	Per altro comune	di cui stranieri		Per l'estero	di cui stranieri		Per altri motivi	di cui stranieri		Totale
		V.A.	%		V.A.	%		V.A.	%	
Nord-ovest	424.001	87.417	20,6	42.927	16.157	37,6	76.598	49.806	65,0	543.526
Nord-est	274.323	65.006	23,7	32.494	14.195	43,7	39.413	31.657	80,3	346.230
Centro	231.510	48.428	20,9	25.940	10.301	39,7	51.099	35.841	70,1	308.549
Sud	263.865	23.847	9,0	22.127	5.473	24,7	33.675	15.630	46,4	319.667
Isole	118.617	8.349	7,0	12.840	1.343	10,5	9.838	4.444	45,2	141.295
Italia	1.312.316	233.047	17,8	136.328	47.469	34,8	210.623	137.378	65,2	1.659.267

Tuttavia, se si analizzano tutte le voci registrate nel movimento anagrafico, si può osservare che molte persone, in particolare straniere, vengono cancellate dall'anagrafe per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno. Si tratta di stranieri che non sono più nel nostro Paese, ma che, non avendo comunicato l'emigrazione all'estero, vengono cancellate con queste motivazioni⁴.

PROSPETTO 4. MOVIMENTO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE: ISCRITTI E CANCELLATI PER L'ESTERO E PER ALTRI MOTIVI. Anno 2014, valori assoluti, saldi e tassi per 1.000

Ripartizioni geografiche	Iscritti			Cancellati				Saldo estero (a-c)	Saldo estero stimato	Tasso migratorio estero	Tasso migratorio estero stimato
	Dall'estero (a)	Per ricomparsa stranieri (b)	Totale (a+b)	Per l'estero (c)	per irreperibilità ordinaria stranieri (d)	per scadenza del permesso di soggiorno (e)	Totale (c+d+e)				
Nord-ovest	83.958	22.428	106.386	42.927	30.985	8.327	82.239	41.031	24.147	2,5	1,5
Nord-est	57.484	13.676	71.160	32.494	25.804	3.612	61.910	24.990	9.250	2,1	0,8
Centro	68.106	10.224	78.330	25.940	28.076	2.612	56.628	42.166	21.702	3,5	1,8
Sud	47.338	5.382	52.720	22.127	7.173	2.024	31.324	25.211	21.396	1,8	1,5
Isole	20.745	1.717	22.462	12.840	3.154	540	16.534	7.905	5.928	1,2	0,9
Italia	277.631	53.427	331.058	136.328	95.192	17.115	248.635	141.303	82.423	2,3	1,4

Facendo l'ipotesi che questi stranieri vengano considerati cancellati per l'estero e - stimando sotto questa ipotesi il saldo - emerge un panorama sensibilmente diverso⁵, determinando un nuovo saldo con l'estero pari a poco più di 82 mila unità. Distinguendo tra italiani e stranieri, il saldo per i primi non cambia, mentre per gli stranieri si riduce a poco più di 142 mila unità. In particolare cambiano molto i dati delle diverse ripartizioni geografiche.

⁴ La cancellazione dall'anagrafe della popolazione residente ha regole ben definite e molto rigide, comportando per il singolo individuo la perdita di diritti soggettivi importanti. Pertanto, solo a seguito di ripetuti e intervallati accertamenti vengono cancellate persone che non risultano più presenti sul territorio.

⁵ Il saldo estero stimato è quindi calcolato secondo la seguente formula: (iscritti dall'estero + iscritti per ricomparsa a seguito di cancellazione per irreperibilità) - (cancellati per l'estero + cancellati per irreperibilità stranieri + cancellati per scadenza del permesso di soggiorno).

Secondo questa ipotesi di stima il Nord-est risulta essere la ripartizione con il minor tasso migratorio estero (0,8 per mille), mentre le regioni del Sud raggiungono un tasso pari a quello del Nord-ovest (1,5 per mille). A livello di regione, si registrerebbero valori negativi per regioni quali il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Liguria, il Friuli Venezia Giulia e la provincia autonoma di Trento.

Si attenua il flusso migratorio interno

Nel corso del 2014 i trasferimenti di residenza interni hanno coinvolto circa 1 milione e 314 mila persone (circa 60 mila unità in meno rispetto al 2013). Secondo un modello migratorio ormai consolidato, gli spostamenti di popolazione avvengono prevalentemente dalle regioni del Mezzogiorno a quelle del Nord e del Centro. Il tasso migratorio interno oscilla tra il -3,0 per mille della Basilicata e Campania e il 2,7 per mille della provincia autonoma di Trento.

Le migrazioni interne sono dovute anche agli stranieri residenti nel nostro Paese, che seguono una direttrice simile a quella delle migrazioni di italiani, ma presentano una maggior propensione alla mobilità. Infatti, i cittadini stranieri, pur rappresentando l'8,2% della popolazione, contribuiscono al movimento interno per circa il 18,3%.

PROSPETTO 5. MOVIMENTO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE TOTALE E STRANIERA: SALDI E TASSI PER MILLE ABITANTI. Anno 2014

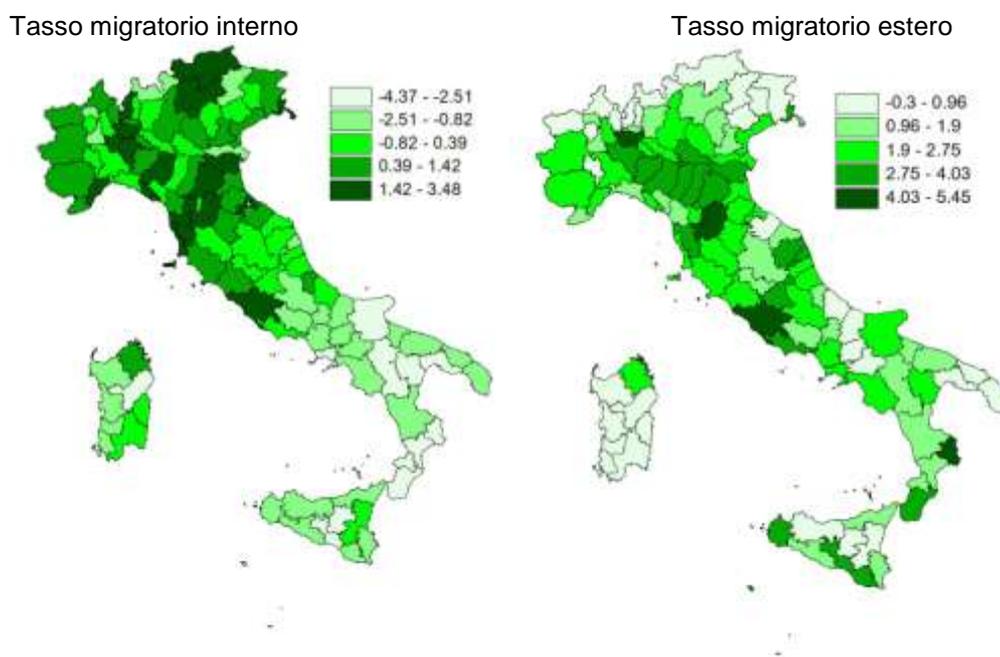
Ripartizioni geografiche	Saldo					Tasso			
	Migratorio interno (a)	Migratorio estero (b)	Migratorio estero stimato	Per altri motivi	Migratorio (a+b)	Migratorio interno (c)	Migratorio estero (d)	Migratorio estero stimato	Migratorio (c+d)
Popolazione residente totale									
Nord-ovest	17.350	41.031	24.147	-21.390	58.381	1,1	2,5	1,5	3,6
Nord-est	14.079	24.990	9.250	-12.927	39.069	1,2	2,1	0,8	3,4
Centro	14.164	42.166	21.702	-12.214	56.330	1,2	3,5	1,8	4,7
Sud	-34.774	25.211	21.396	5.695	-9.563	-2,5	1,8	1,5	-0,7
Isole	-9.295	7.905	5.928	6.721	-1.390	-1,4	1,2	0,9	-0,2
Italia	1.524	141.303	82.423	-34.115	142.827	0,0	2,3	1,4	2,3
Popolazione residente straniera									
Nord-ovest	5.254	59.856	42.972	-16.640	65.110	3,1	34,9	25,1	38,0
Nord-est	1.869	38.114	22.374	-15.793	39.983	1,5	30,4	17,9	31,9
Centro	845	50.622	30.158	-17.536	51.467	0,7	40,1	23,9	40,8
Sud	72	36.269	32.454	-5.323	36.341	0,1	68,8	61,6	69,0
Isole	-380	16.030	14.053	-295	15.650	-1,8	75,7	66,3	73,9
Italia	7.660	200.891	142.011	-55.587	208.551	1,5	40,4	28,6	42,0

Migrazioni più consistenti verso Centro e Nord-ovest

Complessivamente il fenomeno migratorio sta sperimentando una continuità, con flussi interni diretti verso il Centro e il Nord, ma anche una novità, dovuta a un incremento delle migrazioni estere nelle regioni del Sud. Quest'ultima ripartizione, infatti, acquista popolazione a causa delle migrazioni dall'estero che, tuttavia, non riescono a compensare la perdita di popolazione dovuta alle migrazioni interne. Il tasso migratorio (interno più estero) risulta quindi negativo (-0,7 per mille), come quello delle Isole nel loro insieme (-0,2 per mille).

A livello regionale, secondo tale indicatore, il Lazio è la regione più attrattiva (5,7 per mille), seguita da Toscana (4,9 per mille) ed Emilia Romagna (4,8 per mille). Tra le regioni del Mezzogiorno solo l'Abruzzo si stacca nettamente dalle altre con un tasso pari a 1,2 per mille, mentre tutte le altre presentano valori negativi.

FIGURA 4. TASSO MIGRATORIO INTERNO ED ESTERO PER PROVINCIA. Anno 2014



Circa 200 le nazionalità presenti nel Paese

Gli stranieri residenti in Italia sono cittadini di un Paese europeo per oltre il 50% (oltre 2,6 milioni di individui), di un Paese dell'Unione per poco meno del 30% (1,5 milioni). La restante parte proviene dagli Stati dell'Europa centro orientale non appartenenti all'Ue (1,1 milioni). Gli Stati africani sono rappresentati per un ulteriore 20%, prevalentemente da cittadini di Paesi dell'Africa settentrionale (13,5%) e occidentale (5,7%). Più o meno la stessa quota sul totale (20%) spetta ai cittadini dei paesi asiatici: si tratta per entrambi i continenti di circa 1 milione di persone. Il continente americano conta meno di 400 mila residenti in Italia (7,7%), quasi tutti cittadini di Paesi dell'America centro meridionale (7,4%). Completano il panorama, con percentuali molto esigue, i cittadini dell'Oceania e gli apolidi.

Complessivamente, il numero delle diverse nazionalità residenti presenti è di poco inferiore a 200. Le prime dieci cittadinanze in ordine di importanza numerica da sole raggruppano quasi il 65% del totale dei residenti stranieri (3.251.670 individui), le prime cinque oltre il 50% (2.563.260). A livello nazionale la collettività più numerosa è quella rumena con 1.131.839 residenti, il 22,6% del totale. Seguono i cittadini dell'Albania (490.483, il 9,8%), del Marocco (449.058, il 9,0%), della Cina (265.820, il 5,3%) e dell'Ucraina (226.060, il 4,5%).

A livello territoriale disaggregato, almeno nei comuni con una certa presenza straniera, il ventaglio delle cittadinanze rappresentate risulta normalmente piuttosto ampio. Le diverse collettività mostrano del resto modelli insediativi molto differenti tra loro, con riferimento alla distribuzione sul territorio, alla composizione per genere, alla dimensione dei nuclei familiari e spesso anche all'attività lavorativa svolta nel nostro Paese (tanto che per alcune collettività si parla di vere e proprie "specializzazioni produttive").

Se in generale la presenza straniera si concentra nelle regioni del Centro-nord, non mancano casi particolari, come quello della collettività ucraina. Si tratta di una collettività di relativamente recente immigrazione, composta per quasi l'80% da donne, singole, in età adulta (intorno ai 50 anni).

Quasi il 20% dei cittadini ucraini risiede in Campania, in particolare nelle zone del napoletano e limitrofe. Vi sono poi collettività di più antico insediamento, come quella filippina. I cittadini filippini residenti in Italia mostrano un rapporto tra i sessi molto più equilibrato (le donne sono poco più del 56%) e un'età media più giovane. La distribuzione sul territorio si polarizza soprattutto attorno ad alcuni sistemi metropolitani come Roma, Milano, Bologna e Firenze.

Un'altra comunità numericamente importante che si è caratterizzata per la concentrazione in alcune zone del territorio è quella cinese. Da alcuni poli principali come Milano, Firenze-Prato e Roma, si è nel tempo diffusa ampiamente anche altrove, specie nel Nord-est della dorsale adriatica e anche nell'area del napoletano. La comunità cinese presenta un rapporto tra i sessi equilibrato, ed è solitamente strutturata in famiglie.

Come i filippini, anche i marocchini sono una comunità di antico insediamento in Italia. Rispetto ai primi, tuttavia, questi ultimi mostrano un'ampia diffusione sul territorio: il Nord (soprattutto il Nord-est), la costiera nord-adriatica, la Campania e il Lazio. Gli uomini sono il 54,1%.

I cittadini rumeni sono aumentati molto nel numero, soprattutto dopo il 2007, e oggi l'intero territorio è interessato dalla presenza rumena.

La graduatoria dei primi cinque Paesi di cittadinanza degli stranieri residenti in Italia resta immutata rispetto all'anno precedente, tuttavia le diverse collettività nel corso del 2014 hanno subito incrementi di entità e a volte anche di segno differenti. Con riferimento ai contingenti più rappresentativi si segnala soprattutto l'incremento dei cittadini Rumeni, cresciuti del 4,7% rispetto al 1° gennaio 2014. Una crescita consistente l'hanno fatta registrare anche gli Indiani, che aumentano del 3,8% raggiungendo i 147.815 residenti, i Bengalesi (+3,7%, 115.301), i Cinesi (+3,5%, 265.820), i Filippini (+3,4%, 168.238) e gli Ucraini (+3,2%, 226.060).

PROSPETTO 6. DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA. Al 31 dicembre 2014

Paese di cittadinanza	Stranieri residenti per cittadinanza					Variazione sul 2013	
	Totale	Maschi	Femmine	Comp. % Totale	% Femmine	V.A.	%
Romania	1.131.839	487.203	644.636	22,6	57,0	50.439	4,7
Albania	490.483	254.622	235.861	9,8	48,1	-5.226	-1,1
Marocco	449.058	243.052	206.006	9,0	45,9	-5.715	-1,3
Cina, rep. Popolare	265.820	135.447	130.373	5,3	49,0	8.974	3,5
Ucraina	226.060	47.393	178.667	4,5	79,0	7.010	3,2
Filippine	168.238	73.320	94.918	3,4	56,4	5.583	3,4
India	147.815	88.838	58.977	2,9	39,9	5.362	3,8
Moldova	147.388	49.929	97.459	2,9	66,1	-2.046	-1,4
Bangladesh	115.301	81.185	34.116	2,3	29,6	4.078	3,7
Perù	109.668	45.653	64.015	2,2	58,4	-183	-0,2
Totale prime 10	3.251.670	1.506.642	1.745.028	64,8	53,7	68.276	2,1
Altri Paesi	1.762.767	866.154	896.613	35,2	50,9	24.076	1,4
Totale	5.014.437	2.372.796	2.641.641	100,0	52,7	92.352	1,9

Incrementi elevati si registrano anche per altri Paesi africani quali Egitto (+8,0%) e Nigeria (+6,5%) e per nazionalità meno rappresentate quali quella libica (+13,1%) e somala (+12,3%). Più che raddoppiati nel 2014 i cittadini del Gambia, mentre registrano un aumento pari quasi al 40% quelli del Mali; aumentano anche gli Afghani (+15,4%).

Sempre tra le cittadinanze prevalenti risultano in diminuzione i contingenti di Marocchini (-1,3%, -5.715) e Albanesi (-1,1%, -5.226). In calo anche le presenze di Moldavi (-1,4%, -2.046) e di Peruviani (-0,2%, -183). Questa riduzione, che si segnala per la prima volta, è strettamente collegata all'incremento dell'acquisizione di cittadinanza italiana, particolarmente rilevante in valore assoluto e percentuale nel 2014, proprio per le collettività citate.

Aumenta il numero di stranieri che acquisiscono la cittadinanza italiana

Nel 2014 sono state registrate le acquisizioni di cittadinanza italiana di 129.887 cittadini stranieri (oltre 26 ogni mille), un valore in forte crescita rispetto all'anno precedente (+29%). I dati comprendono le acquisizioni e i riconoscimenti della cittadinanza per matrimonio, naturalizzazione, trasmissione automatica al minore convivente da parte del genitore straniero divenuto cittadino italiano, per elezione da parte dei 18enni nati in Italia e ivi regolarmente residenti ininterrottamente dalla nascita, per *ius sanguinis*⁶.

Tra i nuovi cittadini italiani, per la prima volta nel 2014, sono leggermente più numerosi gli uomini, 50,9% del totale.

Il 22,3% di quanti hanno acquisito la cittadinanza italiana era precedentemente cittadino marocchino, il 16,4% albanese. Si tratta di collettività di antico insediamento in Italia, che nel tempo possono aver maturato i requisiti relativi alla residenza continuativa previsti dall'ordinamento italiano per poter richiedere la cittadinanza italiana per naturalizzazione⁷. Il numero delle acquisizioni per queste cittadinanze è elevato anche in proporzione allo stock di residenti della stessa nazionalità: 5,7 ogni cento residenti per i marocchini, 3,8 ogni cento, per gli albanesi. Quote molto più ridotte spettano invece alla collettività estera prevalente in Italia: i nuovi cittadini italiani che precedentemente erano cittadini rumeni sono solo il 4,7% del totale, uno ogni 200 cittadini rumeni residenti in Italia all'inizio del 2014. Va sottolineato che i cittadini rumeni costituiscono il 22% degli stranieri residenti in Italia alla fine del 2014. La ragione di questa sproporzione è da ricercarsi nel fatto che si tratta di una collettività di recente insediamento e che i suoi membri, in quanto cittadini dell'Unione europea, hanno probabilmente minore interesse ad acquisire la cittadinanza italiana rispetto ad un cittadino extracomunitario, in quanto ai primi vengono riconosciuti nel nostro Paese e nell'Unione una serie di diritti che non sono riconosciuti ai secondi.

La maggior parte delle acquisizioni della cittadinanza riguarda minorenni. Quasi il 40% degli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel 2014 ha meno di 18 anni (39,4%): si tratta molto probabilmente di acquisizioni per trasmissione automatica al minore convivente di un nuovo cittadino italiano. Inoltre, si osserva un picco di acquisizioni all'età di 18 anni, che in gran parte (oltre il 75%) riguarda stranieri nati in Italia, i quali possono chiedere di diventare italiani sulla base della vigente normativa, prima del compimento del successivo anno di età. All'età di 18 anni il tasso di acquisizione per cento residenti è pari a 8,3, il doppio di quello relativo alla classe 0-17 anni e fino a otto volte il valore per le classi delle età centrali o anziane.

Con riferimento al genere, si osserva una netta preponderanza delle acquisizioni della cittadinanza italiana da parte delle donne nella classe di età 25-39 (58,8%). In questo caso incide probabilmente un certo numero di acquisizioni per matrimonio. Viceversa, nella classe di età 40-64 prevalgono gli uomini, mentre nelle classi di età più giovani si equivalgono.

A livello territoriale, le acquisizioni di cittadinanza italiana risultano più numerose nelle regioni ove maggiormente si concentra una presenza straniera stabile da più tempo: Lombardia (27,6% del totale), Veneto (15,7%), Emilia Romagna (12,7%). Se si considera il tasso per mille stranieri residenti, le regioni con i valori più elevati risultano il Trentino-Alto Adige (39,8), il Veneto (39,6), il Friuli-Venezia Giulia (37,4).

Le acquisizioni della cittadinanza italiana comportano, ovviamente, una diminuzione della popolazione straniera residente. A questo proposito vale la pena di sottolineare che parte della diminuzione della popolazione straniera nel Nord-est del Paese può essere dovuta, oltre che alla diminuzione dei flussi in ingresso, anche all'elevato numero di cittadini stranieri che divengono italiani. Il Nord-est, infatti, fa registrare il più elevato numero di acquisizioni della cittadinanza italiana per mille stranieri residenti (35,6 per mille).

⁶ I dati sulle acquisizioni ricavati da questa rilevazione sono di fonte anagrafica comunale e non consentono di distinguere tra i motivi dell'acquisizione.

⁷ Per richiedere la cittadinanza italiana i cittadini extracomunitari devono risultare residenti in Italia da almeno dieci anni.

PROSPETTO 7. ACQUISIZIONI DELLA CITTADINANZA ITALIANA. Anno 2014

Ripartizioni geografiche	Stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana						
	Totale	Maschi	Femmine	Composizione %	Tasso di acquisizione per 1000 stranieri res.	Variazione rispetto all'anno precedente (V.A.)	Variazione rispetto all'anno precedente %
Nord-ovest	51.897	26.825	25.072	40,0	30,3	13.544	35,3
Nord-est	44.640	23.345	21.295	34,4	35,6	9.724	27,8
Centro	23.311	11.425	11.886	17,9	18,5	3.692	18,8
Sud	6.990	3.084	3.906	5,4	13,3	1.942	38,5
Isole	3.049	1.446	1.603	2,3	14,4	273	9,8
Italia	129.887	66.125	63.762	100,0	26,1	29.175	29,0

L'età media della popolazione supera i 44 anni

Al 31 dicembre 2014 l'età media della popolazione è pari a 44,4 anni, risultando in costante aumento di due decimi all'anno nel periodo 2011-2014. L'età media è elevata in tutte le regioni d'Italia pur se con intensità differenti.

Al Centro-nord supera i 45 anni mentre nelle regioni del Mezzogiorno il valore è di poco superiore ai 43 anni. A livello regionale l'età media è più elevata in Liguria (48,3 anni) seguita da Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Piemonte e Umbria, che presentano valori superiori ai 46 anni. Regioni con valori al di sotto della media nazionale sono presenti sia nel Centro-nord (Trentino-Alto Adige a 42,9 anni e Lazio a 44,1), sia nel Mezzogiorno (particolarmente Sicilia a 42,9 anni e Campania a 41,5).

PROSPETTO 8. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE. Al 31 dicembre 2014

Ripartizioni geografiche	Composizioni percentuali				Indici			
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	80 anni e oltre	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza degli anziani	Età media
Nord-ovest	13,6	63,4	23,0	6,9	169,8	57,7	36,3	45,2
Nord-est	13,8	63,7	22,5	6,9	163,4	57,1	35,4	45,0
Centro	13,4	64,0	22,6	7,0	169,3	56,2	35,4	45,1
Sud	14,4	66,1	19,6	5,7	135,9	51,4	29,6	42,9
Isole	13,8	65,9	20,3	5,9	146,8	51,9	30,8	43,5
Italia	13,8	64,5	21,7	6,5	157,7	55,1	33,7	44,4

Continua la riduzione della popolazione con meno di 15 anni di età. Al 31 dicembre 2014 è pari al 13,8%, 2 punti decimali in meno rispetto al 2011. Anche la popolazione in età attiva (15-64 anni) prosegue la sua contrazione passando da un valore superiore al 65% nel 2011 al 64,5% nel 2014. Nel quadro del processo di invecchiamento risulta in aumento, come di consueto, la popolazione anziana (65 anni e oltre) che è pari al 21,7%, quasi un punto percentuale in più rispetto al 2011.

Aumentano gli anziani e gli individui di età particolarmente elevata. I cosiddetti "grandi vecchi" (80 anni e più) crescono ogni anno di un punto decimale, arrivando nel 2014 al 6,5% della popolazione. In questo contesto le persone ultracentenarie, in vita al 31 dicembre 2014, sono 19 mila (3 mila uomini e 16 mila donne). Le persone con almeno 105 anni sono più di 800, di cui un centinaio di genere maschile. Infine le persone ultracentenarie (110 anni e oltre) sono 18, tutte di genere femminile, la più fortunata delle quali ha compiuto 115 anni e risiede in Piemonte.

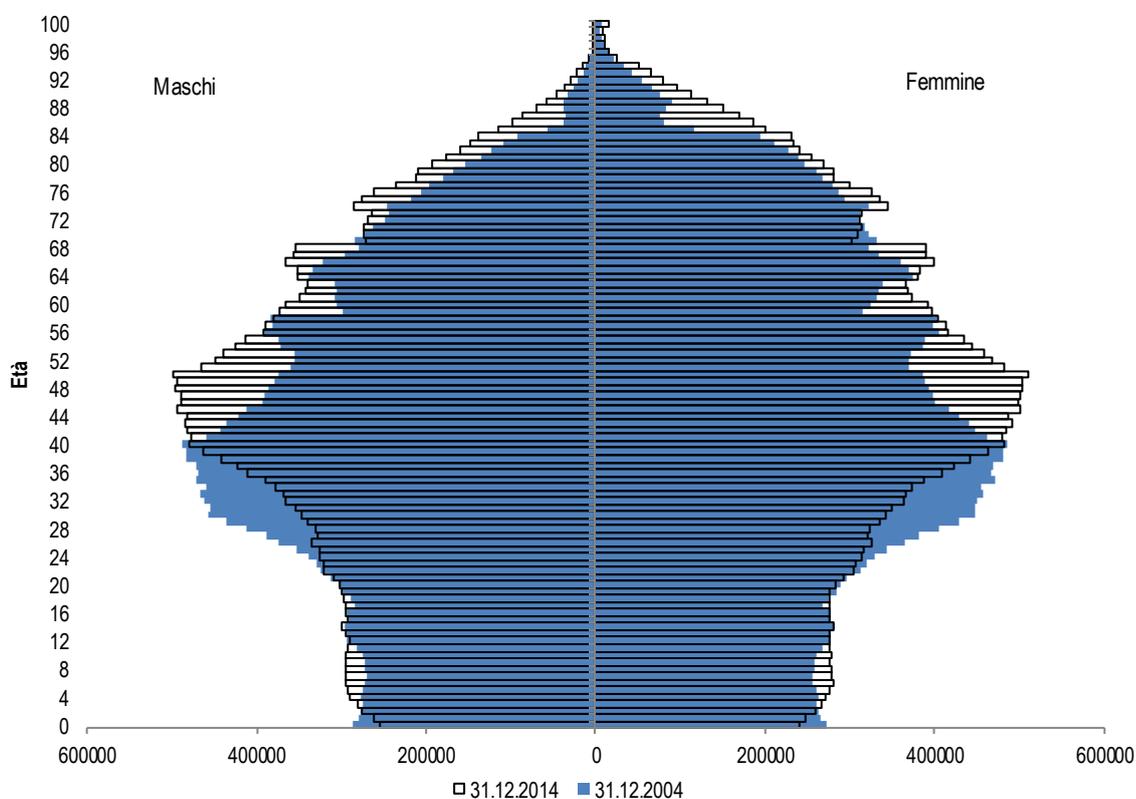
A livello territoriale nel Nord e nel Centro del Paese la percentuale di giovani fino a 14 anni è in costante declino, fino a raggiungere il valore del 13,7% al Nord e 13,4% al Centro. Nelle stesse ripartizioni i residenti con 65 anni e oltre hanno oltrepassato la quota del 22% del totale mentre quelli con 80 anni e oltre sono circa il 7%. Nel Mezzogiorno, invece, il disequilibrio tra giovani e anziani è più contenuto, grazie al fatto che a un 19,8% di ultrasessantacinquenni si contrappone un 14,2% di giovani fino a 14 anni di età.

A livello regionale la Liguria è la realtà territoriale che presenta il maggiore squilibrio tra giovani e anziani, registrando la più alta quota di popolazione anziana (28%) e la più bassa quota di popolazione fino a 14 anni (11,5%).

Sul versante opposto, la Campania è la regione con la più bassa quota di anziani (17,6%), mentre la provincia autonoma di Bolzano presenta la più alta percentuale di giovani fino a 14 anni di età (16,1%). La popolazione in età attiva, che su scala nazionale rappresenta meno dei due terzi del totale (64,5%), oscilla da un minimo del 60,5% in Liguria a un massimo del 67% in Campania.

I vari rapporti intergenerazionali tra le principali componenti della popolazione (giovani, adulti, anziani) risultano ulteriormente sbilanciati rispetto al passato. Al 31 dicembre 2014 l'indice di dipendenza strutturale, ossia il rapporto tra la popolazione in età inattiva su quella attiva, è pari al 55,1% contro il 53,5% del 2011. Nello stesso periodo l'indice di vecchiaia, ossia il rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella con meno di 15 anni, registra un forte incremento passando dal 148,6% del 2011 al 157,7% del 2014.

FIGURA 5. PIRAMIDE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA AL 31.12.2004 E AL 31.12.2014



Glossario

Acquisizione della cittadinanza italiana: L'acquisizione della cittadinanza italiana è regolata dalla Legge n.91/1992 e successive modificazioni e/o integrazioni. All'interno del bilancio demografico della popolazione straniera residente le acquisizioni di cittadinanza italiana costituiscono una posta negativa (rientrano tra le cancellazioni). Nel bilancio demografico della popolazione totale, invece, esse non alterano l'ammontare della popolazione complessiva.

Cancellazioni: si distinguono in a) Cancellazioni per altro comune: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza in altro comune italiano; b) Cancellazioni per l'estero: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza all'estero; c) Cancellazioni per altri motivi: non si tratta di effettivi trasferimenti di residenza, ma di cancellazioni dovute a pratiche di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le persone cancellate per irreperibilità, ossia poiché non risultano residenti in seguito ad accertamenti anagrafici; gli stranieri per scadenza del permesso di soggiorno, secondo la vigente normativa anagrafica; le persone censite come aventi dimora abituale, ma che non hanno voluto o potuto (per mancanza di requisiti) iscriversi nel registro anagrafico dei residenti del comune nel quale erano stati censiti.

Dipendenza anziani (indice di): rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Dipendenza strutturale (indice di): rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Età media: età media della popolazione detenuta a una certa data espressa in anni e decimi di anno.

Immigrati. L'immigrato è il cittadino straniero nato all'estero che risiede in Italia. I cittadini italiani, nati all'estero ma residenti in Italia, non sono contabilizzati tra gli immigrati. All'opposto, alcuni immigrati possono aver acquisito la cittadinanza italiana. Le popolazioni straniera e immigrata non devono essere confuse: un immigrato non è necessariamente straniero e, specularmente, uno straniero può essere nato in Italia. La caratteristica di immigrato è una caratteristica permanente: un individuo continua ad appartenere alla popolazione immigrata anche se acquisisce la cittadinanza italiana. E' il paese di nascita, e non la cittadinanza, che definisce l'origine geografica di un immigrato.

Iscrizioni: si distinguono in a) Iscrizioni da altro comune: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza da un altro comune italiano; b) Iscrizioni dall'estero: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza dall'estero; c) Iscrizioni per altri motivi: non si tratta di iscrizioni dovute ad un effettivo trasferimento di residenza, ma di iscrizioni dovute ad operazioni di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse; le iscrizioni di persone non censite, e quindi non entrate a far parte del computo della popolazione legale, ma effettivamente residenti.

Movimento migratorio e per altri motivi: è costituito dal numero delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche della popolazione residente registrate durante l'anno.

Movimento naturale: è costituito dal numero dei nati da genitori residenti in Italia, indipendentemente dal luogo in cui è avvenuta la nascita (in Italia o all'estero) e dal numero di morti relativi alla popolazione residente, anch'essi indipendentemente dal luogo in cui si è verificato l'evento (sia in Italia sia all'estero). Sono quindi esclusi i nati in Italia da genitori non residenti e i morti non residenti. Sia i nati sia i morti sono conteggiati al momento della trascrizione dell'atto di nascita o di morte nel registro anagrafico.

Numero medio di figli per donna: vedi Tasso di fecondità totale.

Popolazione residente è costituita dalle persone, di cittadinanza italiana e straniera, aventi dimora abituale nel territorio nazionale anche se temporaneamente assenti. Ogni persona avente dimora abituale in Italia deve iscriversi, per obbligo di legge, nell'anagrafe del comune nel quale ha stabilito la sua dimora abituale. In seguito ad ogni Censimento della popolazione viene determinata la popolazione legale. A tale popolazione si somma il movimento anagrafico dei periodi successivi, calcolati con riferimento alla fine di ciascun anno solare e si calcola così la popolazione residente in ciascun comune al 31 di dicembre di ogni anno.

Popolazione residente media è data dalla semisomma della popolazione al 1° gennaio e della popolazione al 31 dicembre.

Revisione post-censuaria delle anagrafi: Dopo la chiusura delle operazioni di censimento, i comuni devono effettuare le operazioni di revisione delle anagrafi ai sensi dell'articolo 46 del DPR 223/1989 (Regolamento anagrafico). In particolare devono verificare le posizioni relative alle persone che, pur risultando iscritte in anagrafe, non sono state censite, al fine di individuare le mancate cancellazioni dovute a fattori non sempre controllabili nei periodi intercensuari. Si pensi, ad esempio, ai cittadini stranieri che rientrano nel proprio Paese senza comunicare l'avvenuto trasferimento di residenza. Allo stesso modo, si devono verificare i casi relativi a persone che non sono iscritte nell'anagrafe del comune nel quale invece sono state censite. Tuttavia, i disallineamenti tra le due fonti non sono solo frutto di errori o inadempienze da parte del comune o del cittadino, ma sono in molti casi dovuti allo sfasamento temporale tra il verificarsi dell'evento (naturale o migratorio) e la definizione della relativa pratica in anagrafe.

Saldo migratorio e per altri motivi: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni per trasferimento di residenza e per altri motivi dai registri anagrafici dei residenti.

Saldo migratorio estero: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per l'estero.

Saldo migratorio estero stimato: è calcolato secondo la seguente formula: (iscritti dall'estero + iscritti per ricomparsa a seguito di cancellazione per irreperibilità) – (cancellati per l'estero + cancellati per irreperibilità stranieri + cancellati per scadenza del permesso di soggiorno).

Saldo migratorio interno: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per altro comune.

Saldo migratorio: è la differenza tra le iscrizioni da altri comuni e dall'estero e le cancellazioni per altri comuni e per l'estero.

Saldo naturale: è la differenza tra il numero dei nati e il numero dei morti residenti in Italia.

Saldo per altri motivi: è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni effettuate per altri motivi.

Saldo totale: è la somma del saldo naturale, del saldo migratorio e del saldo per altri motivi.

Tasso di acquisizione della cittadinanza italiana: è il rapporto tra il numero di persone che hanno acquisito la cittadinanza italiana e il numero di residenti a inizio anno con cittadinanza straniera moltiplicato per 1.000.

Tasso di crescita naturale è il rapporto tra il saldo naturale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso di crescita totale è il rapporto tra il saldo totale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso di fecondità totale (TFT) o Numero medio di figli per donna è la somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni donna in età feconda (15-49 anni) il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Tasso di mortalità: è il rapporto tra il numero di morti nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso di natalità: è il rapporto tra il numero di nati nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso migratorio estero: è il rapporto tra il saldo migratorio estero dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso migratorio estero stimato: è il rapporto tra il saldo estero stimato e la popolazione media dell'anno, moltiplicato per 1.000.

Tasso migratorio interno: è il rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso migratorio totale è il rapporto tra il saldo migratorio + il saldo per altri motivi dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso migratorio: è il rapporto tra il saldo migratorio e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Vecchiaia (indice di): rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.